

OSSERVAZIONI DEL CSA IN MERITO ALLE “LINEE GUIDA PER UNA RIFORMA DEL TERZO SETTORE”

Il Governo ha predisposto e reso pubblica la bozza delle “Linee guida per una Riforma del Terzo Settore” (1), chiedendo «a chi opera nel terzo settore [...] e ai cittadini sostenitori o utenti finali degli enti no-profit» di inviare proposte e suggerimenti in merito. Il Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base, al quale aderiscono le sottoelencate organizzazioni (2) e che dal 1970 opera ininterrottamente per la promozione e tutela delle esigenze e dei diritti delle persone non in grado di autotutelarsi (anziani malati cronici non autosufficienti, persone affette dal morbo di Alzheimer o da altre forme di demenza senile, soggetti con disabilità intellettiva in situazione di gravità, pazienti con rilevanti disturbi psichiatrici e limitatissima autonomia, ecc.) (3) ha inviato agli indirizzi dedicati del Ministero del lavoro e del Partito democratico le seguenti osservazioni.

1. Molto diverse sono le funzioni del volontariato (che è impegnato soprattutto nella promozione delle esigenze e dei diritti delle persone incapaci di autotutelarsi) e le attività delle imprese sociali incentrate nella gestione dei servizi sanitari, assistenziali, educativi o con altre finalità sociali.

2. Il volontariato (sia quello “dei diritti”, sia quello “consolatorio” cioè quello che realizza iniziative di supplenza rispetto alle carenze degli enti pubblici anche nei periodi non di emergenza) dovrebbe operare per:

- la promozione di leggi, regolamenti e altri provvedimenti diretti a riconoscere le fondamentali esigenze di vita ed i relativi diritti delle persone, con particolare o esclusivo riguardo ai cittadini non in grado di autotutelarsi;

- la verifica della corretta attuazione delle prestazioni stabilite dalle leggi vigenti;

- l'assunzione delle iniziative necessarie per l'ottenimento del rispetto dei diritti sanciti dalle norme in vigore, compreso il ricorso alle Autorità giudiziarie e amministrative, nonché la denuncia alla Procura della Repubblica nei casi di violazione delle norme penali.

3. Questa tutela è rivolta sia alle attività pub-

bliche che a quelle private, comprese quelle gestite dalle imprese sociali.

4. Per poter svolgere le sopra indicate attività, le organizzazioni di volontariato devono essere assolutamente autonome nei confronti degli enti pubblici e privati, autonomia che può essere attuata solamente se non gestiscono alcuna attività retribuita dagli enti pubblici e privati. Ne consegue che alle organizzazioni di volontariato dovrebbe essere riconosciuta l'appartenenza ad un settore totalmente autonomo: il quarto settore.

5. Come è ovvio, la gestione di attività remunerate provoca sempre un rapporto di dipendenza dalla struttura che assicura i finanziamenti, situazione che contrasta con la condizione dell'indispensabile autonomia.

6. La legge, anche allo scopo di evitare il lavoro nero e di impedire forme di concorrenza sleale, dovrebbe vietare che nei contratti stipulati con gli enti pubblici i volontari possano essere inclusi fra il personale considerato necessario per la corretta erogazione delle prestazioni. Ne consegue che dovrebbe essere vietata alle associazioni di volontariato la gestione di servizi finanziati da enti pubblici.

(1) Questo il testo integrale delle Linee guida:

Linee guida per una Riforma del Terzo Settore

Esiste un'Italia generosa e laboriosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone.

È l'Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo no-profit, delle fondazioni e delle imprese sociali.

Lo chiamano terzo settore, ma in realtà è il primo.

Un settore che si colloca tra lo Stato e il mercato, tra la finanza e l'etica, tra l'impresa e la cooperazione, tra l'economia e l'ecologia, che dà forma e sostanza ai principi costituzionali della solidarietà e della sussidiarietà. E che alimenta quei beni relazionali che, soprattutto nei momenti di crisi, sostengono la coesione sociale e contrastano le tendenze verso la frammentazione e disgre-

gazione del senso di appartenenza alla comunità nazionale.

È a questo variegato universo, capace di tessere e riannodare i fili lacerati del tessuto sociale, alimentando il capitale più prezioso di cui dispone il Paese, ossia il capitale umano e civico, che il Governo intende rivolgersi formulando, dopo un dibattito che si trascina ormai da troppi anni, le linee guida per una revisione organica della legislazione riguardante il terzo settore.

Anche in questo caso, vogliamo fare sul serio.

Per realizzare il cambiamento economico, sociale, culturale e istituzionale di cui il Paese ha bisogno è necessario che tutte le diverse componenti della società italiana convergano in un grande sforzo comune. Il mondo del terzo settore può fornire un contributo determinante a questa impresa, per la sua capacità di essere motore di partecipazione e di autorganizzazione dei citta-

La questione delle Ipab e delle ex Ipab, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, e dei beni degli enti assistenziali disciolti

A. Nel volume "La riforma dell'assistenza e dei servizi sociali. Analisi della legge 328/2000 e proposte attuative" di Maria Grazia Breda, Donata Micucci e Francesco Santanera, Edizioni Utet, 2001, viene segnalato che la legge 328/2000 ha sottratto «*all'esclusiva destinazione a favore dei poveri ben 107-140mila miliardi*» delle ex lire, e precisato che «*le proprietà dei 4.200 enti suddetti ancora funzionanti sono state valutate in 37-50mila miliardi; 40-50mila miliardi è la stima dei beni delle Ipab estinte, trasferite ai Comuni e a altre istituzioni pubbliche; infine ammontano a 30-40mila miliardi i patrimoni (alloggi, negozi, terreni, ecc.) assegnati a titolo gratuito ad associazioni private*». (Gli importi sopra riportati sono riferiti alle ex lire).

B. Beni mobili e soprattutto immobili del valore economico assai consistente sono stati gratuitamente trasferiti ai Comuni a seguito dello scioglimento di enti: gli Eca (Enti comunali di assistenza) istituiti presso tutti i Comuni, gli oltre 7mila Patronati scolastici, le 2mila e più Casse scolastiche, l'Onmi (Opera nazionale per la pro-

dini, coinvolgere le persone, costruire legami sociali, mettere in rete risorse e competenze, sperimentare soluzioni innovative.

Noi crediamo che profit e non profit possano oggi declinarsi in modo nuovo e complementare per rafforzare i diritti di cittadinanza attraverso la costruzione di reti solidali nelle quali lo Stato, le Regioni e i Comuni e le diverse associazioni e organizzazioni del terzo settore collaborino in modo sistematico per elevare i livelli di protezione sociale, combattere le vecchie e nuove forme di esclusione e consentire a tutti i cittadini di sviluppare le proprie potenzialità.

Tra gli obiettivi principali vi è quello di costruire un nuovo Welfare partecipativo, fondato su una *governance* sociale allargata alla partecipazione dei singoli, dei corpi intermedi e del terzo settore al processo decisionale e attuativo delle politiche sociali, al fine di ammodernare le modalità di organizzazione ed erogazione dei servizi del welfare, rimuovere le sperequazioni e ricomporre il rapporto tra Stato e cittadini, tra pubblico e privato, secondo principi di equità, efficienza e solidarietà sociale.

Un secondo obiettivo è valorizzare lo straordinario potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dal terzo settore, che, a ben vedere, è l'unico comparto che negli anni della crisi ha continuato a crescere, pur mantenendosi ancora largamente al di sotto, dal punto di vista dimensionale, rispetto alle altre esperienze internazionali. Esiste dunque un tesoro inestimabile, ancora non del tutto esplorato, di risorse umane, finanziarie e relazionali presenti nei tessuti comunitari delle realtà territoriali che un serio riordino del quadro regolatorio e di sostegno può liberare in tempi brevi a beneficio di tutta la collettività, per rispondere agli attuali bisogni del secondo welfare e generare nuove opportunità di lavoro e di crescita professionale.

Il terzo obiettivo della riforma è di premiare in modo sistematico con adeguati incentivi e strumenti di sostegno tutti i comportamenti donativi o comunque prosociali dei cittadini e delle imprese, finalizzati a generare coesione e responsabilità sociale.

tezione della maternità e dell'infanzia), l'Onpi (Opera nazionale pensionati d'Italia), l'Enaoli (Ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori italiani) e decine di altri enti pubblici.

C. Ad evitare la perdurare della sottrazione alla fascia più debole e bisognosa della popolazione dei rilevanti redditi e beni trasferiti ai Comuni con il vincolo di destinazione al settore socio-assistenziale, c'è l'urgente necessità di verificare il loro effettivo utilizzo. Al riguardo si segnala come esempio emblematico e allarmante che il Consiglio comunale di Torino, con deliberazione del 18 giugno 2007 ha sottratto dall'obbligatoria destinazione all'assistenza sociale l'importo di 43 milioni di euro spostando illegittimamente il vincolo di destinazione all'assistenza degli immobili venduti ad altri non ceduti. Si segnala altresì che la delibera del Consiglio comunale di Torino del 30 settembre 2013 prevede la vendita di 38 lotti di immobili di proprietà del Comune. Una parte riguarda beni di ex Ipab ed ex enti assistenziali che, in base alle leggi vigenti, devono essere destinati esclusivamente all'assistenza. Nella succitata delibera viene dato mandato alla Giunta comunale di disporre il trasferimento del vincolo di destinazione all'assistenza degli immobili ex Ipab o ex Enti disciolti, ad altri fabbricati non vincolati. Tenuto conto delle rilevanti esigenze della fascia più debole

Per realizzare questi obiettivi, le nostre linee guida sono le seguenti:

• **Ricostruire le fondamenta giuridiche, definire i confini e separare il grano dal loglio.** Per superare le vecchie dicotomie tra pubblico/privato e Stato/mercato e passare da un ordine civile bipolare a un assetto "tripolare", dobbiamo definire in modo compiuto e riconoscere i soggetti privati sotto il profilo della veste giuridica, ma pubblici per le finalità di utilità e promozione sociale che perseguono. Abbiamo inoltre bisogno di delimitare in modo più chiaro l'identità, non solo giuridica, del terzo settore, specificando meglio i confini tra volontariato e cooperazione sociale, tra associazionismo di promozione sociale e impresa sociale, meglio inquadrando la miriade di soggetti assai diversi fra loro che nel loro insieme rappresentano il prodotto della libera iniziativa dei cittadini associati per perseguire il bene comune. Occorre però anche sgomberare il campo da una visione idilliaca del mondo del privato sociale, non ignorando che anche in questo ambito agiscono soggetti non sempre trasparenti che talvolta usufruiscono di benefici o attuano forme di concorrenza utilizzando spregiudicatamente la forma associativa per aggirare obblighi di legge.

• **Valorizzare il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale.** L'azione diretta dei pubblici poteri e la proliferazione di enti e organismi pubblici operanti nel sociale si è rivelata spesso costosa e inefficiente. Nel sistema di governo multilivello che caratterizza il nostro Paese l'autonoma iniziativa dei cittadini per realizzare concretamente la tutela dei diritti civili e sociali garantita dalla Costituzione deve essere quanto più possibile valorizzata. In un quadro di vincoli di bilancio, dinanzi alle crescenti domande di protezione sociale abbiamo bisogno di adottare nuovi modelli di assistenza in cui l'azione pubblica possa essere affiancata in modo più incisivo dai soggetti operanti nel privato solidale. Pubblica amministrazione e terzo settore devono essere le due gambe su cui fondare una nuova *welfare society*.

• **Far decollare davvero l'impresa sociale**, per arricchire il

della popolazione vi è la necessità che il ricavo dei beni ex Ipab ed ex enti di assistenza vengano destinati alla fascia più debole della Città. Si ricorda infine che al Comune di Torino sono pervenuti gratuitamente beni delle Ipab e degli enti assistenziali disciolti per un valore di almeno 1 miliardo di euro.

D. Per la verifica della situazione dei patrimoni delle Ipab, ex Ipab ed enti disciolti, si propone la costituzione di un apposito gruppo di lavoro che provveda al relativo censimento in tutte le Regioni.

E. L'indagine dovrebbe anche riguardare le Ipab privatizzate, alle quali sono stati trasferiti a titolo gratuito tutti i patrimoni immobiliari e mobiliari posseduti dall'ente il giorno stesso della privatizzazione, al fine di verificare se sono rispettate le finalità in base alle quali erano state costituite dai donatori. Al riguardo si riporta l'elenco dei beni dell'ex Ipab privatizzata Opera Pia Barolo di Torino.

Come risulta dalla pubblicazione della Regione Piemonte, Assessorato all'assistenza "Le Ipab in Piemonte", 1980, e dal volume di Piercarlo e Renato Grimaldi, "Il potere della beneficenza – Il patrimonio delle ex opere pie", Franco Angeli Editore, 1983, al momento della privatizzazione i beni immobili e mobili dell'Opera Pia Barolo risultano essere i seguen-

ti: 1) 119 particelle accatastate per un totale di 3 milioni 57mila 740 metri quadrati di terreni localizzati in quattro Comuni del Piemonte: Venaria Reale mq. 759.419, Leini 684.079, Borgaro Torinese 284.490, Saluzzo 1.329.752; 2) Fabbricati siti in: a) Torino, Piazza Savoia 6, Via Corte d'Appello 20/22 e Via delle Orfane 7, comprendente la sede della stessa Opera Pia, l'Istituto famiglie operaie, 13 negozi e 31 alloggi; b) Torino, Via Cottolengo 22, 24 e 24 bis, dove hanno sede l'Istituto delle Maddalene e il Pensionato S. Giuseppe; c) Torino, Via Consolata 18 e 20 (Istituto Sant'Anna); d) Torino, Via Santa Giulia 7; e) Venaria Reale (Torino), Via Scesa 9, 11, 13, 15 e 17 (vani complessivi 250) e Via Amati 118/1-2-3-4-5-6 e 7 (totale vani 284); f) Ceres (Torino), Via Ala, Case operaie vani 15 e Pensionato S. Giuseppe vani 10; g) Mondrone (Torino) vani 10; h) Moncalieri (Torino), Istituto Sant'Anna; 3) distributore benzina, magazzino e terreno, Torino Via Cigna; 4) titoli per un valore nominale di 26 milioni, 483mila 784 lire.

Per quanto riguarda le attività svolte dall'Opera Pia Barolo, da dati del censimento della Regione Piemonte risultava che quella statutaria era indicata in «*Istituto educativo assistenziale - Istituto per adulti*», mentre quella effettiva era di «*Istituto per minori normali*,

panorama delle istituzioni economiche e sociali del nostro Paese dimostrando che capitalismo e solidarietà possono abbracciarsi in modo nuovo attraverso l'affermazione di uno spazio imprenditoriale non residuale per le organizzazioni private che, senza scopo di lucro, producono e scambiano in via continuativa beni e servizi per realizzare obiettivi di interesse generale.

• **Assicurare una leva di giovani per la "difesa della Patria" accanto al servizio militare:** un **Servizio civile nazionale universale**, come opportunità di servizio alla comunità e primo approccio all'inserimento professionale, aperto ai giovani dai 18 ai 29 anni che desiderino confrontarsi con l'impegno civile, per la formazione di una coscienza pubblica e civica.

• **Dare stabilità e ampliare le forme di sostegno economico, pubblico e privato, degli enti del terzo settore**, assicurando la trasparenza, eliminando contraddizioni e ambiguità e fuggando i rischi di elusione.

Ciascuna di queste linee guida richiede interventi concreti.

Ne indichiamo alcuni, su cui il **Governo intende ascoltare la voce dei protagonisti**, prima di intervenire con l'adozione di un disegno di legge delega da attuare in tempi brevi per un complessivo riordino del terzo settore.

I punti su cui vogliamo lavorare.

➤ **Ricostruire le fondamenta giuridiche, definire i confini e separare il grano dal loglio**

1) riformare il Libro I Titolo II del **Codice Civile**, anche alla luce dell'articolo 118 della Costituzione, introducendo o rivisitando le norme in materia di:

✓ costituzione degli enti e valorizzazione della loro autonomia statutaria con specifico riguardo a quelli privi di personalità giuridica;

✓ requisiti sostanziali degli enti non profit ed eventuali limitazioni di attività;

✓ struttura di *governance*, affermando pienamente il principio democratico e partecipativo negli organi sociali;

✓ responsabilità degli organi di governo e obblighi di trasparenza e di comunicazione economica e sociale rivolti all'esterno;

✓ semplificazione e snellimento delle procedure per il riconoscimento della personalità giuridica, anche attraverso la digitalizzazione telematica delle pratiche;

✓ diversificazione dei modelli organizzativi in ragione della dimensione economica dell'attività svolta, dell'utilizzazione prevalente o comunque rilevante di risorse pubbliche e del coinvolgimento della fede pubblica;

✓ criteri per la gestione economica degli enti non profit;

✓ forme di controllo e accertamento dell'autenticità sostanziale dell'attività realizzata;

✓ regime di contabilità separata tra attività istituzionale e imprenditoriale;

✓ codificazione dell'impresa sociale;

2) aggiornamento della legge 266/1991 sul **Volontariato**, sulla base dei seguenti criteri:

✓ formazione alla cittadinanza del volontariato nella scuola;

✓ riconoscimento delle reti di volontariato di secondo livello;

✓ revisione del sistema degli albi regionali e istituzione del registro nazionale;

✓ ridefinizione dei compiti e delle modalità di funzionamento dell'Osservatorio nazionale;

✓ riduzione degli adempimenti burocratici e introduzione di modalità adeguate e unitarie di rendicontazione economica e sociale;

✓ introduzione di criteri più trasparenti nel sistema di affidamento in convenzione dei servizi al volontariato;

✓ promozione e riorganizzazione del sistema dei centri di servizio quali strumenti di sostegno e supporto alle associazioni di volontariato;

3) revisione della legge 383/2000 sulle **Associazioni di promozione sociale** al fine di:

✓ razionalizzare le modalità di iscrizione ai registri;

comunità alloggio, istituto per anziani autosufficienti, pensionato per lavoratori e studenti». Per quanto riguarda il personale risultava che quello «direttamente dipendente» era costituito da «5 laici con funzioni amministrative».

Nonostante detti accertamenti evidenziassero che l'istituto non svolgeva attività educativo-religiosa, il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato veniva deliberato dalla Giunta della Regione Piemonte il 19 ottobre 1992 proprio sulla base delle norme concernenti le Ipab con funzioni operative di natura educativo-religiosa.

7. Occorrerebbe anche procedere all'individuazione delle Ipab che non svolgono più alcuna attività ed i cui beni dovrebbero essere gratuitamente trasferiti ai Comuni.

Al riguardo si segnalano le seguenti situazioni.

L'Ipab Buon Pastore

Non esercitando alcuna attività l'Ipab Buon Pastore è commissariata dalla Regione Piemonte da oltre 20 anni. I beni, che valgono almeno 50 milioni di euro, sono i seguenti: a) l'area di 46mila metri quadrati (ed i relativi fabbricati in cui hanno sede gli uffici dell'Assessorato alla sanità della Regione Piemonte) compresa

- ✓ ridefinire l'Osservatorio nazionale dell'associazionismo;
- ✓ una migliore definizione delle modalità di selezione delle iniziative e dei progetti di formazione e sviluppo;
- ✓ armonizzare il regime delle agevolazioni fiscali rispetto a quello di altre categorie di enti non profit;
- 4) istituzione di una **Authority del terzo settore**;
- 5) coordinamento tra la disciplina civilistica, le singole leggi speciali e la disciplina fiscale, con la redazione di un **Testo unico** del terzo settore;
- **Valorizzare il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale**
- 6) aggiornamento della legge 328/2000 con riferimento alla programmazione e gestione dei servizi sociali ai fini della definizione di nuovi criteri e moduli operativi per assicurare la collaborazione degli enti no profit alla programmazione e non solo dell'esecuzione delle politiche pubbliche a livello territoriale;
- 7) revisione dei requisiti per l'autorizzazione/accreditamento delle strutture e dei servizi sociali e delle procedure di affidamento per l'erogazione dei servizi sociali da parte degli enti locali ad organizzazioni del terzo settore;
- 8) introduzione di incentivi per la libera scelta dell'utente a favore delle imprese sociali mediante deduzioni o detrazioni fiscali oppure mediante *voucher*;
- **Far decollare l'impresa sociale**
- 9) superamento della qualifica opzionale di impresa sociale, rendendo non facoltativa, ma obbligatoria l'assunzione dello *status* di impresa sociale per tutte le organizzazioni che ne abbiano le caratteristiche;
- 10) ampliamento delle "materie di particolare rilievo sociale" che definiscono l'attività di impresa sociale;
- 11) ampliamento delle categorie di lavoratori svantaggiati;
- 12) previsione di forme limitate di remunerazione del capitale sociale;
- 13) riconoscimento delle cooperative sociali come imprese

tra Corso Principe Eugenio, Via Moris e Corso Regina Margherita; b) il fabbricato di Via Monte di Pietà 12 (vani 58 e metri quadrati 520). L'Assessorato all'assistenza della Regione Piemonte continua a dire che estinguerà l'Ipab trasferendo a titolo gratuito il relativo patrimonio al Comune di Torino. Questi beni devono essere destinati all'assistenza. Al riguardo si veda la circolare della Regione Piemonte del 27 maggio 1993 n. 4489/535. Per un adeguato utilizzo dell'area di cui sopra è necessaria la revoca della delibera del Consiglio comunale di Torino del 21 dicembre 2009.

Le Ipab Opera Munifica Istruzione e Educatorio della Provvidenza

Con istanze del 13 giugno e del 23 settembre 2013, l'Associazione promozione sociale si è rivolta al Procuratore della Sezione Piemontese della Corte dei Conti con la speranza di ottenere iniziative volte all'estinzione delle succitate Ipab (che da anni non svolgono più alcuna attività a favore dei poveri), con il trasferimento dei relativi imponenti patrimoni (complessivamente oltre 150 milioni di euro) al Comune di Torino con la speranza che questa volta li utilizzi per la fascia più debole della popolazione.

Dai dati della ricerca svolta dalla Regione Piemonte nel 1980 risulta che:

- sociali di diritto senza necessità di modifiche statutarie e semplificazione delle modalità di formazione e presentazione del bilancio sociale, pur mantenendone l'obbligatorietà;
- 14) armonizzazione delle agevolazioni e dei benefici di legge riconosciuti alle diverse forme del non profit;
- 15) promozione del Fondo per le imprese sociali e sostegno alla rete di finanza etica;
- **Assicurare una leva di giovani per la "difesa della Patria" accanto al servizio militare: il Servizio civile nazionale universale**, da disciplinare sulla base dei seguenti criteri:
- 16) garantire ai giovani che lo richiedono di poter svolgere il Servizio civile universale, fino ad un massimo di 100.000 giovani all'anno per il primo triennio dall'istituzione del Servizio;
- 17) tempi di servizio in linea con la velocità delle trasformazioni che permettano ai giovani di fare una esperienza significativa che non li tenga bloccati per troppo tempo (8 mesi eventualmente prorogabili di 4 mesi);
- 18) partecipazione degli stranieri al Servizio civile nazionale;
- 19) previsione di benefit per i volontari, quali: crediti formativi universitari; tirocini universitari e professionali; riconoscimento delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio;
- 20) stipula di accordi di Regioni e le Province autonome con le Associazioni di categoria degli imprenditori, associazioni delle cooperative e del terzo settore per facilitare l'ingresso sul mercato del lavoro dei volontari, la realizzazione di tirocini o di corsi di formazione per i volontari;
- 21) possibilità di un periodo di servizio in uno dei Paesi dell'Unione europea avente il Servizio civile volontario in regime di reciprocità;
- **Dare stabilità e ampliare le forme di sostegno economico, pubblico e privato, degli enti del terzo settore**, attraverso:
- 22) il riordino e l'armonizzazione delle diverse forme di fiscalità di vantaggio per gli enti del terzo settore, con riferimento ai regimi

a) l'Ipab Munifica Istruzione possiede i seguenti beni: Via San Massimo 17, 21 e 21 bis, vani 83, e altri locali della superficie complessiva di metri quadrati 11mila; Via Giolitti 33 e 35, metri quadrati 9.410; Via Rosine 14, 16 e 18, vani 31 e metri quadrati 7.732; Via Garibaldi 18, metri quadrati 1.104; Via Bellezia 5, vani 36 e metri quadrati 205; Via Giulio 19, metri quadrati 5.439; Via Bligny 16, vani 87,5 e metri quadrati 19; Via La Salle 6, metri quadrati 6.748; Via Maria Vittoria 36, metri quadrati 7.371;

b) le proprietà dell'Educatario della Provvidenza risultano essere costituite dai fabbricati di Corso Trieste 13 e Via Toselli 1 per complessivi metri cubi 40mila, nonché nel Comune di Spotorno di un terreno di are 5,57 e di un fabbricato nello stesso Comune di metri quadrati 3.200 (dati tratti da P. e R. Grimaldi, Il potere della beneficenza, *Franco Angeli*, 1983).

Vendita alloggi di proprietà dei Comuni delle Agenzie per la casa e di altri enti pubblici

Tenuto conto della rilevante carenza degli alloggi dell'edilizia economica e popolare è necessaria l'approvazione di una legge volta a favorire la vendita degli alloggi di proprietà dei Comuni, delle Agenzie per la casa e degli altri

sia delle imposte dirette che indirette, anche al fine di meglio chiarire la controversa accezione di "modalità non commerciale";

23) il potenziamento del 5 per mille, prevedendo:

✓ la revisione della platea e l'identificazione stabile dei soggetti beneficiari e il loro inserimento in un elenco liberamente consultabile;

✓ la possibilità di destinare il 5 per mille non solo dell'Irpef, ma anche delle imposte sostitutive per i contribuenti cosiddetti "minimi";

✓ l'obbligo, per i soggetti beneficiari, di pubblicare on line i propri bilanci utilizzando uno schema standard, trasparente e di facile comprensione;

✓ l'eliminazione del tetto massimo di spesa, onde evitare che il 5 per mille si riveli in realtà il 4 per mille o anche meno;

✓ la semplificazione delle procedure amministrative a valle del calcolo dei contributi spettanti a ciascun beneficiario, così da superare gli attuali tempi di erogazione delle quote spettanti;

24) la promozione dei titoli di solidarietà già previsti dal decreto legislativo 460/1997;

25) l'allargamento della platea dei beneficiari dell'equity crowdfunding ad oggi limitato alle sole start up;

26) una disciplina sperimentale del "voucher universale per i servizi alla persona e alla famiglia", come strumento di infrastrutturazione del "secondo welfare";

27) la definizione di un trattamento fiscale di favore per "titoli finanziari etici", così da premiare quei cittadini che investono nella finanza etica i loro risparmi;

28) l'introduzione di nuove modalità per assegnare alle organizzazioni di terzo settore in convenzione d'uso immobili pubblici inutilizzati;

29) la riforma dell'attuale meccanismo di destinazione e assegnazione dei beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata, ai fini di un maggiore coinvolgimento degli enti del terzo settore nella gestione dei beni medesimi e per il consoli-

enti pubblici esclusivamente agli inquilini, stabilendo accordi con le banche per l'erogazione di mutui a tasso agevolato. Dovrebbe pertanto essere vietata la vendita ai non inquilini, salvo che gli acquirenti forniscano garanzie reali circa la continuità della locazione. Le risorse disponibili a seguito delle vendite dovrebbero essere utilizzate per la costruzione di nuovi alloggi popolari.

Si richiede altresì che vengano approvate disposizioni cogenti analoghe all'articolo 4 della legge 17 febbraio 1992, n. 179 "Norme per l'edilizia residenziale pubblica" in modo che vengano predisposti anche alloggi e comunità alloggio per le persone con disabilità o con esigenze particolari.

Il succitato articolo 4 recita «*Le Regioni, nell'ambito delle disponibilità loro attribuite, possono riservare una quota non superiore al 15 per cento dei fondi di edilizia agevolata e sovvenzionata per la realizzazione di interventi da destinare alla soluzione di problemi abitativi di particolari categorie sociali individuate, di volta in volta, dalle Regioni stesse. Per tali interventi i requisiti soggettivi ed oggettivi sono stabiliti dalle Regioni, anche in deroga a quelli previsti dalla legge 5 agosto 1978, n. 457 e successive modificazioni*».

damento e lo sviluppo di iniziative di imprenditorialità sociale.

Su tutte queste proposte, ci piacerebbe conoscere le opinioni di chi con altruismo opera tutti giorni nel terzo settore, così come di tutti gli stakeholder e i cittadini sostenitori o utenti finali degli enti del no-profit.

Per inviare le Vostre proposte e i Vostri suggerimenti, scrivetele all'indirizzo terzosettorelavolta@lavoro.gov.it

La consultazione sarà aperta dal 13 maggio al 13 giugno 2014. Nelle due settimane successive il Governo predisporrà il disegno di legge delega che sarà approvato dal Consiglio dei Ministri il giorno 27 giugno 2014.

(2) Attualmente fanno parte del Csa le seguenti organizzazioni: Associazione Geaph, Genitori e amici dei portatori di handicap di Sangano (To); Agafh, Associazione genitori di adulti e fanciulli handicappati di Orbassano (To); Aias, Associazione italiana assistenza spastici, sezione di Torino; Associazione "La Scintilla" di Collegno-Grugliasco (To); Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, Torino; Associazione "Odissea 33" di Chivasso (To); Associazione "Oltre il Ponte" di Lanzo Torinese (To); Associazione "Prader Willi", sezione di Torino; Aps, Associazione promozione sociale, Torino; Associazione tutori volontari, Torino; Cogeha, Collettivo genitori dei portatori di handicap, Settimo Torinese (To); Comitato per l'integrazione scolastica, Torino; Ggl, Gruppo genitori per il diritto al lavoro delle persone con handicap intellettuale, Torino; Grh, Genitori ragazzi handicappati di Venaria Druento (To); Gruppo inserimento sociale handicappati di Ciriè (To); Ulces, Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale, Torino; Ultim, Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettuale, Torino.

(3) Gli obiettivi e le attività del Csa sono riportati sulla rivista *Prospettive assistenziali* che esce ininterrottamente dal 1968, nonché sul notiziario *Controcittà* pubblicato dal 1976.